

Per citare un periodo di tempo recente, del quale ho presenti i dati, dirò che in questi pochi mesi, dal principio dell'anno a questa parte, si costituirono 43 nuove istituzioni di beneficenza, delle quali alcune di discreta ed anche di molta importanza. Altre 35, perchè più non corrispondevano al primitivo loro scopo o il loro scopo non si conveniva alle odierne esigenze, furono completamente mutate e trasformate in opere volte a fine diverso e più utile nell'interesse sociale.

In questo breve tempo furono riformati e approvati ben 300 statuti di opere di beneficenza: e questo, o signori, dimostra che se quest'opera riformatrice non può procedere così celere come procederebbe se la legge presente non ponesse ostacoli insuperabili, tuttavia essa procede di continuo nella misura che le è consentita dalla legge, e ristretta nel solo campo dell'amministrazione.

E infine io posso indicare alla Camera una cifra non certamente piccola: ed è questa, che nel periodo di tempo che ho accennato, per quanto risulta soltanto dagli atti pervenuti al Ministero, i lasciti fatti ad opere di beneficenza rappresentano una somma che supera i tre milioni di lire.

Così si dica di altre parti dell'amministrazione delle opere pie che si stanno studiando. Una delle parti più difficili è il servizio di cassa delle opere pie; ebbene si sta studiando, d'accordo col Ministero di agricoltura e commercio, per affidare il servizio di cassa delle piccole opere pie alle casse di risparmio postali, e quelle delle grandi opere pie agli istituti di credito, i quali possono fare questo servizio con maggior sicurezza e più a buon mercato.

E ancora si studia di trovare un modulo, per quanto possibile uniforme, per la compilazione dei bilanci, onde sarà di molto facilitata la statistica e resa più agevole la regolarità dei conti; cosa costosa che ora non dipende dal potere esecutivo, perchè, come voi sapete, il potere esecutivo non ha la facoltà di ordinare forme tassative per la compilazione dei bilanci delle opere pie.

Io non aggiungo altri schiarimenti nè altre parole: ripeto, credo urgente la riforma della legge che ora governa le opere pie, credo convenga procedere a questa riforma col mezzo delle statistiche che sono raccolte e che saranno debitamente riscontrate, e mediante l'opera di una Commissione d'inchiesta, la quale debba preparare il lavoro della riforma, affinchè questa possa essere presentata il più presto possibile alla discussione e alla approvazione del Parlamento.

Io spero di aver soddisfatto con queste dichiarazioni il desiderio dell'onorevole Ferrari.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferrari ha facoltà di dichiarare se sia o no soddisfatto delle risposte dell'onorevole ministro.

FERRARI LUIGI. Prendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dell'interno, con le quali egli mostra di essere persuaso della necessità e dell'urgenza della riforma della legge sulle opere pie.

Sono d'accordo con lui che ad una riforma di questa natura sia necessario far precedere un lavoro, che chiamerò di preparazione; ma io credo che questo lavoro di preparazione sia nei quattro anni trascorsi stato fatto ampiamente, e che ora sia tempo di entrare nel periodo legislativo; e se l'onorevole ministro dell'interno adempirà alla promessa di sollecitamente presentare un disegno di legge a questo riguardo, credo che potrà essere benemerito della beneficenza.

Non posso poi tralasciare di osservare all'onorevole ministro dell'interno come egli non debba ignorare che molte amministrazioni, trascendendo dai limiti loro imposti dalla legge, erogano una parte dei loro redditi, talora cospicua, in ispece che non hanno alcuna attinenza con la pubblica beneficenza. Io credo che, anche prescindendo dalla presentazione di una legge, il Governo possa con decreti reali richiamare queste amministrazioni all'osservanza e al rigoroso rispetto delle tavole di fondazione. Dopo ciò, non ho altro da aggiungere.

MINISTRO DELL'INTERNO. Io non posso che dichiarare all'onorevole deputato Ferrari che quante volte venga a cognizione del Ministero un fatto della natura di quelli da lui indicati, che ogni qualvolta avvenga che i redditi delle opere pie sieno erogati in usi diversi da quelli ordinati dalle tavole di fondazione, il Governo non mancherà di provvedere, e richiamerà l'amministrazione alla stretta osservanza degli statuti delle opere cui esse sono preposte.

PRESENTAZIONE DELLA RELAZIONE SUL BILANCIO DELL'INTERNO.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole De Renzis a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

DE RENZIS, relatore. Mi onoro di presentare alla Camera, a nome della Commissione generale del bilancio, la relazione sul bilancio preventivo pel 1880 del Ministero dell'interno. (V. *Stampato*, n° 7-A.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita, e se non sorgono opposizioni io iscriverò all'ordine del giorno questo bilancio dopo i tre già iscritti. (*Pausa*) Rimane così stabilito.